

Rassegna del 26/09/2016

Tirreno	Si perde il lavoro, poi la casa	Carnevale Melania	1
Tirreno	Non riesci a pagare l'affitto - Se l'inquilino va in difficoltà un aiuto fino a 12mila euro	Bientinesi Alessandro	3
Tirreno	Prato, situazione da allerta rossa	...	5
Tirreno	La stretta sugli stranieri non ha colore	...	7
Tirreno Pontedera-Empoli	CALCINAIA Una mostra con Vico Vitri arte fino al 2 ottobre	...	9
Tirreno Pontedera-Empoli	DENUNCE E UN ARRESTO Controlli delle forze dell'ordine durante il fine settimana	...	11

Si perde il lavoro, poi la casa

In Toscana un'emergenza sociale, tra Firenze e Livorno occupano in 2000

**«Fenomeno
in crescita
insieme
alla crisi»**

**La Regione
ha stanziato
per il 2016
oltre 5 milioni
ma non bastano**

di Melania Carnevali

C'è chi aveva un posto fisso e l'ha perso. Chi andava avanti a contratti a tempo determinato. Chi aveva un negozio e poi l'ha chiuso. Per sempre. È il popolo degli sfrattati, di chi ha perso il lavoro e poi la casa. Sono un esercito in Toscana. Ogni anno in regione infatti vengono emessi migliaia di provvedimenti di sfratto per morosità. Tutti "incolpevoli": persone con una casa in affitto, ma senza più i soldi per pagarla. E allora vengono cacciati, il più delle volte senza l'opzione b. Nessuna casa popolare, troppo poche, quelle, per il numero dei richiedenti. Nessun familiare, nessun amico. Solo la strada.

LA TOSCANA DEGLI SFRATTI

La Toscana è la quinta regione in Italia per numero di provvedimenti di sfratto emessi. E il numero è andato solo che a crescere dal 2008. Da allora le zone industriali toscane hanno iniziato a trasformarsi in cimiteri di fabbriche. I fondi commerciali si sono riempiti di polvere. Il termometro della disoccupazione è diventato bollente, mentre le sacche bucate degli ammortizzatori so-

ciali si svuotavano. E lo specchio del lavoro è diventato la casa. Nell'anno in cui è scop-

piata la crisi economica - secondo i dati forniti dal ministero dell'Interno - i provvedimenti di sfratto emessi per morosità sono stati 3.430, quelli eseguiti 2.079. Nel 2015 i provvedimenti emessi sono stati 5.112, quelli eseguiti 3.307. E non è un caso che le province toscane con il più alto numero di sfratti emessi (in rapporto al numero di famiglie residenti) siano Prato e Livorno. Le due province con un tessuto industriale che si è sfilato sotto il peso della crisi, lasciando migliaia di persone senza i soldi per pagarsi una casa.

E IO OCCUPO

Ma i numeri sono sempre meno tragici della realtà. Dietro le cifre ci sono le storie. Quelle di famiglie, anziani, persone sole, che riempiono valigie senza nessuna meta. Lasciano una casa senza sapere dove andare.

È successo a Livorno nei giorni scorsi, quando un 82enne ha deciso di sfondare il portone di una casa per dare un tetto alla moglie di 75 anni e un principio di Alzheimer. E non è un caso isolato. Le occupazioni sono in crescita. Quelle di lupi solitari o di gruppi che si affidano ai movimenti di lotta per la casa.

A Firenze, ad esempio, rende noto Daria Faggi dell'Unione inquilini, ci sono 1.500 persone che vivono in case o palazzine occupate. «Si tratta in tutti i casi di persone che hanno perso il lavoro - fa sapere la Faggi - che poi rappresentano il 98% di tutti gli sfratti che vengono eseguiti in Toscana. Storie di disoccupazioni in un ter-

ritorio dove non esiste più il welfare».

A LIVORNO 15 EDIFICI OCCUPATI

Livorno è un altro caso. Nella provincia ci sono quindici palazzi occupati per l'emergenza abitativa, all'interno dei quali ci vivono oltre 500 persone. Di queste più della metà sono livornesi, gli altri stranieri. «Si tratta di persone che hanno perso il lavoro e non riescono a ritrovarlo», fa sapere il responsabile provinciale della Asia Usb, Giovanni Ceraolo, «ma non si tratta solo di crisi economica - continua - Si tratta anche di politiche sbagliate». Il riferimento è in primis alla gestione delle case popolari. A Livorno nel 1982 ce n'erano circa 12mila, oggi sono circa 5.700. Detto senza numeri: la disoccupazione aumenta, ma gli aiuti diminuiscono. «Tutto effetto - continua Ceraolo - della svendita del patrimonio pubblico, iniziata con la legge D'Alema degli anni '90 e della politica di demolizioni: il progetto che ci è stato venduto è stato quello di demolire le case vecchie per ricostruirle. Ma il più delle volte ne hanno ricostruite solo la metà».

GLI AIUTI DALLA REGIONE

La Regione quest'anno ha stanziato 5 milioni e 300 mila euro per sostenere le famiglie sotto sfratto per morosità incolpevole. «Abbiamo aggiunto nostri fondi a quelli nazionali - spiega l'assessore alla Casa, Vincenzo Ceccarelli - perché quelli dello Stato erano destinati solo ai comuni con alta tensione abitativa, mentre tutti i nostri comuni ne avrebbero bisogno. Non è un'emergenza - dice - ma il riflesso della situazione economica attuale».



GLI SFRATTI PER MOROSITÀ IN TOSCANA (ANNO 2015)

AREZZO	352
FIRENZE	1.321
GROSSETO	322
LIVORNO	614
LUCCA	455
MASSA CARRARA	189
PISA	546
PISTOIA	447
PRATO	496
SIENA	370
TOSCANA	5.112

PRATO è quarta in Italia per rapporto tra sfratti e popolazione (1 ogni 190 abitanti)
LIVORNO è undicesima (1 ogni 243 abitanti)

MOROSITÀ INCOLPEVOLE Il bando in pillole

Le condizioni per averla:

- perdita del lavoro per licenziamento
- accordi aziendali o sindacali con consistente riduzione dell'orario di lavoro
- cassa integrazione ordinaria o straordinaria che limiti notevolmente la capacità reddituale
- mancato rinnovo di contratti a termine o di lavoro atipici
- cessazioni di attività libero-professionali o di imprese registrate
- malattia grave, infortunio o decesso di un componente del nucleo familiare

Possono accedere ai contributi i soggetti che:

- abbiano un reddito Ise* non superiore ad 35.000 euro o un reddito derivante da regolare attività lavorativa con un valore Isee non superiore ad 26.000 euro
- siano destinatari di un atto di intimazione di sfratto per morosità, con citazione per la convalida
- siano titolari di un contratto di locazione di unità immobiliare ad uso abitativo regolarmente registrato

*L'ISE (Indicatore della Situazione Economica) è il valore assoluto dato dalla somma dei redditi e da una quota del patrimonio mobiliare e immobiliare (20%)

LA GUIDA AI CONTRIBUTI

Non riesci a pagare l'affitto?

di Alessandro Bientinesi

Se l'inquilino va in difficoltà un aiuto fino a 12mila euro

La perdita del lavoro. La cassa integrazione e la cessazione di un'attività libero professionale o di impresa. Una malattia grave, un infortunio o il decesso di un componente del nucleo familiare. Tutte condizioni che portano ad una riduzione drastica della capacità reddituale che, a cascata, rende impossibile per gli inquilini pagare l'affitto. La definizione esatta di questa condizione di indigenza è quella di «morosità incolpevole».

Una vera emergenza sociale in tutta Italia, ma che in Toscana si è aggravata negli ultimi 10 anni: dai 1.549 sfratti eseguiti nel 2005, infatti, si è passati ai 3.307 del 2015. Per questo il decreto del ministero delle infrastrutture n.172, in vigore dal 9 agosto scorso, ha destinato 59,7 milioni di euro, oltre 5 proprio alla Toscana, al fondo per i morosi incolpevoli. Con alcune novità importanti e modifiche rispetto al decreto legge del 2014, sia nei criteri di accesso dei vari cittadini a queste risorse sia per quanto riguarda gli importi massimi da poter assegnare ad ogni nucleo familiare. Un'opportunità interessante sia per gli inquilini inadempienti che per i proprietari che non vengono pagati. E che magari non tutti conoscono.

CHI PUÒ RICHIEDERLO

Chi sono gli inquilini morosi incolpevoli? Come detto questa condizione riguarda l'impossibilità di provvedere al pagamento del canone di locazione dovuta alla perdita o alla consistente riduzione del reddito del nucleo familiare. Secondo il decreto ministeriale, dunque, ci sono una serie di fattori che, a titolo esemplificativo, possono determinare tale condizione. La perdita del lavoro a seguito di licenziamento ma anche una notevole riduzione dell'orario di lavoro legata ad accordi aziendali o sindacali. Rientra in tale condizione anche la riduzione del reddito per effetto di cassa inte-

grazione ordinaria o straordinaria, il mancato rinnovo di un contratto di lavoro a termine o atipico, la cessazione di imprese registrate o attività libero professionali derivanti da cause di forza maggiore o perdita di avviamento. Così come il decesso, la malattia grave o l'infortunio di un componente del nucleo familiare.

I CRITERI PER AVERLO

Le condizioni, però, non sono finite e per accedere ai contributi pubblici ogni Comune dovrà effettuare le seguenti verifiche sul beneficiario. Il primo è che abbia un reddito Ise non superiore a 35mila euro o un reddito derivante da regolare attività lavorativa con un valore Isee non superiore a 26mila euro. Chi fa richiesta, poi, dovrà essere destinatario di un atto di intimazione di sfratto per morosità, con citazione per la convalida e titolare di un contratto di abitazione regolarmente registrato (sono esclusi gli immobili appartenenti alle categorie catastali A1, A8 e A9) e risiedere nell'alloggio da cui è sfrattato da almeno un anno.

Il richiedente, poi, dovrà avere cittadinanza italiana o di un Paese dell'Ue o possedere un regolare titolo di soggiorno e non deve essere titolare di diritto di proprietà, usufrutto, uso o abitazione nella provincia di residenza di altro immobile fruibile ed adeguato alle esigenze del proprio nucleo familiare. Costituisce criterio preferenziale per la concessione del contributo la presenza all'interno del nucleo familiare di almeno un componente che sia: ultrasessantenne, minore, con invalidità accertata per almeno il 74 per cento, in carico ai servizi sociali o alle competenti aziende sanitarie locali per l'attuazione di un progetto assistenziale individuale.

L'IMPORTO MASSIMO

Il contributo derivante dal fondo per morosità incolpevole ha un im-

porto massimo, secondo l'ultima modifica del provvedimento, di 12mila euro. E in ogni caso questi soldi vanno destinati a: sanare la morosità incolpevole accertata dal Comune se il periodo residuo del contratto in essere non sia inferiore a due anni, con contestuale rinuncia all'esecuzione dello sfratto da parte del proprietario (8mila euro al massimo); rendere al proprietario i canoni corrispondenti alle mensilità di "differimento" qualora il proprietario consenta il differimento dell'esecuzione dello sfratto per il tempo necessario a trovare un'adeguata soluzione abitativa all'inquilino (6mila euro al massimo); assicurare il versamento di un deposito cauzionale per stipulare un nuovo contratto di locazione; assicurare il versamento di un numero dei canoni di un nuovo contratto a canone concordato (al massimo 12mila euro).

FARE LA DOMANDA

L'inquilino moroso deve effettuare presso il proprio Comune di residenza la domanda, secondo la modulistica predisposta dall'ufficio politiche abitative, di accesso ai contributi del fondo. Sarà lo stesso Comune a comunicare alla Prefettura l'elenco dei richiedenti il contributo e i Prefetti, poi, provvederanno a programmare e notificare l'avvenuto contributo. C'è tempo entro il 31 dicembre 2016 per presentare la domanda. Le associazioni degli inquilini e i principali sindacati sono attrezzati per assistere i cittadini nella compilazione dei moduli.





L'assessore regionale alla casa Vincenzo Ceccarelli

Licenziati, cassintegrati, lavoratori autonomi che hanno cessato: per loro c'è un fondo stanziato dalla Regione

Prato, situazione da allerta rossa

È la quarta città in Italia per rapporto tra inquilini incolpevoli e popolazione

La Toscana è in quinta posizione per numero di provvedimenti di sfratti emessi. Sono 5847 per i quali nel fondo inquilini morosi incolpevoli riceverà nel 2016 5.309.375,17 euro. Interessante il dato che riguarda le varie province toscane. La provincia di Livorno è soltanto quinta per popolazione ma seconda alle spalle della provincia di Firenze nel 2015 per numero di provvedimenti di sfratto emessi. Non solo, dal 2014 al 2015 in tutte le province toscane il numero di provvedimento di sfratti emessi è calato. Tutte tranne che in provincia di Livorno che ha visto un aumento del 18,17% dei casi di sfratto emessi in un anno, a fronte di un calo medio in Toscana del 12,13%.

Nel 2015 è la provincia di Prato, però, ad avere il rapporto più alto di sfratti in relazione al numero di nuclei familiari. Prato è al 4° posto in Italia con 1 sfratto ogni 190 famiglie (la media nazionale è di 1 sfratto ogni 399 famiglie). Segue Livorno con 1 ogni 243, Pistoia con 1 ogni 268. Grosseto con 1 ogni 306, Pisa e Siena con 1 ogni 311, Firenze con 1 ogni 323 e Lucca con 1 ogni 359.

Arezzo e Massa Carrara sono le uniche province con un dato migliore di quello nazionale. Paradossalmente, però, proprio la provincia di Prato è stata quella che ha utilizzato solo 136mila euro del fondo regionale per la morosità incolpevole dal 2012 al 2015. E per il 2016 avrà, del milione di euro erogato dalla Regione Toscana, appena 31.600 euro. Livorno è un caso simile, con 393mila euro nel triennio 2012-2015 e soltanto 91.200 euro del milione di euro versato dalla Regione alle varie province per il 2016. È Arezzo ad aver utilizzato ben 681.500 euro tra il 2012-2015, provincia che avrà altri 158mila euro per il 2016.

Sempre in Toscana, poi, i dati del ministero dell'interno parlano di un trend in continua crescita per quanto riguarda gli sfratti eseguiti. Anche se nel 2013 con 15.026 casi si è toccato l'apice negli ultimi anni per la richiesta di esecuzione sfratti, dato calato a 12.222 casi nel 2014 e agli 11.676 casi nel 2015, quelli eseguiti sono passati dai 2.877 del 2013 ai 3.323 del 2014 fino ai 3.307 del 2015. Dato mai così alto negli ultimi 10 anni. (a.b.)



 LA FANNO SIA LA LEGA CHE IL PD

La stretta sugli stranieri non ha colore



■ ■ Un numero crescente di Comuni toscani ha iniziato a chiedere agli stranieri un certificato dell'ambasciata per concorrere ai contributi per l'affitto. A Cascina (nella foto la sindaca Ceccardi) e a Cecina (il sindaco Lippi) lo stanno già facendo. Destra e sinistra d'accordo.



CALCINAIA

Una mostra con Vico Vitri arte fino al 2 ottobre

► CALCINAIA

Sono ripresi a Calcinaia gli appuntamenti di Vico Vitri Arte, rassegna promossa dall'amministrazione comunale giunta ormai alla sua 15esima edizione. Ad inaugurare la nuova tranche di appuntamenti con l'arte saranno le opere pittoriche dell'artista Angelica Borali, con la sua personale dal titolo "Il colore dei sogni", all'interno della bellissima Torre Upezzinghi. L'esposizione, visitabile fino al 2 ottobre, tutti i giorni, sia festivi che feriali, dalle ore 17.30 alle ore 19,30. L'ingresso è libero.



DENUNCE E UN ARRESTO

Controlli delle forze dell'ordine durante il fine settimana

► PONTEDERA

Fine settimane di controlli in Valdera. Sabato notte è stato organizzato dalla polizia locale un maxi servizio di controllo sulle strade, in modo particolare vicino ai locali di ritrovo per giovani.

Ci sono state denunce e anche patenti ritirate sempre legate all'uso di sostanze alcolici e stupefacenti. Al servizio hanno partecipato pattuglie di Pontedera, Palaia e Calcinaia impiegate anche di notte dopo un lungo periodo in cui gli agenti della Municipale non svolgevano servizi di controllo stradale nelle ore notturne. Nelle notte a Pontedera il personale del Norm ha deferito all'autorità giudiziaria un italiano 39enne per detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente, dopo che è stato trovato con una modica quantità di sostanza stupefacente.

I carabinieri della compagnia di San Miniato invece, nella tarda mattinata di ieri, a Ponte a Egola, hanno tratto in arresto un italiano di 41 anni, in ottemperanza ad un ordine di esecuzione della Procura di Novara e a un'ordinanza applicativa della detenzione domiciliare del tribunale di Firenze per una vicenda legata allo spaccio di stupefacenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

